



MOZIONE N° 52

Approvata dal Consiglio Comunale in data 10 novembre 2025

OGGETTO: FERMARE IL DISSESTO E RIDURRE IL CONSUMO DI SUOLO PER LA SALVAGUARDIA DEL TERRITORIO

Il Consiglio Comunale di Torino,

PREMESSO

che i cambiamenti climatici ed i fenomeni estremi ad essi connessi, la cementificazione, l'errata pianificazione del territorio, la scarsa cura del territorio e l'abusivismo edilizio sono tra le cause principali dell'aumento progressivo dei disastri ambientali e del dissesto idrogeologico del nostro Paese;

CONSIDERATO CHE

- il consumo di suolo non solo non rallenta, ma nel 2021 riprende a correre con maggiore forza, superando la soglia dei 2 metri quadrati al secondo e sfiorando i 70 chilometri quadrati di nuove coperture artificiali in un anno, un ritmo non sostenibile che dipende anche dall'assenza di interventi normativi efficaci in buona parte del Paese o dell'attesa della loro attuazione e della definizione di un quadro di indirizzo omogeneo a livello nazionale. Le conseguenze sono anche economiche, e i costi nascosti, dovuti alla crescente impermeabilizzazione e artificializzazione del suolo degli ultimi 15 anni, sono stimati in 8 miliardi di euro l'anno che potrebbero incidere in maniera significativa sulle possibilità di ripresa del nostro Paese;
- l'Italia è uno dei paesi europei maggiormente interessati da fenomeni franosi, con oltre 620.000 frane (area di circa 24.000 km², pari al 7,9% del territorio nazionale). Ogni anno sono qualche centinaio gli eventi principali di frana sul territorio nazionale che causano vittime, feriti, evacuati e danni a edifici, beni culturali e infrastrutture lineari di comunicazione primarie (122 eventi principali nel 2020, 220 nel 2019, 157 nel 2018, 172 nel 2017, 146 nel 2016, ecc.);
- la Direttiva 2007/60/CE relativa alla valutazione e alla gestione dei rischi di alluvioni (Direttiva Alluvioni o Floods Directive – FD), ha lo scopo di istituire un quadro di riferimento per la valutazione e la gestione dei rischi di alluvioni. E' stata attuata in Italia con il D.Lgs. n. 49/2010. Le aree a pericolosità idraulica elevata in Italia sono pari a 16.224 km² (5,4% del territorio nazionale), le aree a pericolosità media ammontano a 30.194 km² (10%), quelle a pericolosità bassa (scenario massimo atteso) a 42.376 km² (14%);

- lo Stato non è mai riuscito a debellare realmente il fenomeno dell'abusivismo edilizio, che rimane molto forte in varie aree del nostro paese;
- oltre il 90% dei comuni italiani è a rischio frane o alluvioni: complessivamente 7 milioni e mezzo di italiani sono esposti a questi due pericoli (1,3 milioni per il rischio frane, 6,2 milioni per il rischio alluvioni). Ovvero, in totale, più del 12% della popolazione;
- dal 2013 al 2019 il danno economico provocato da frane e alluvioni in Italia è stato pari a 20,3 miliardi di euro, per una media di quasi 3 miliardi l'anno, mentre i fondi spesi in prevenzione sono stati pari a 2,1 miliardi di euro, un decimo dei danni stimati in Italia, nello stesso arco di tempo, a causa degli stessi fenomeni estremi;

PRESO ATTO CHE

- la mancata approvazione della Legge Nazionale sul Consumo di Suolo, lascia alle singole regioni e ai singoli comuni l'iniziativa politica e amministrativa su questo tema, consegnando un quadro generale che manca di programmazione e organicità;
- l'Unità di Missione Italia Sicura si poneva, forse per la prima volta in maniera forte ed evidente, il tema della prevenzione dei rischi da dissesto idrogeologico colmando una lacuna storica del paese che si affidava quasi esclusivamente alla emergenza;
- Italia Sicura aveva l'obiettivo di sbloccare fondi e cantieri delle opere decise per sanare i problemi creati dal dissesto idrogeologico, su tutto il territorio italiano;
- alla Struttura furono affidate misure straordinarie e il compito di coordinare tutte le strutture dello Stato per trasformare in cantieri oltre 2,4 miliardi di euro non spesi dal 1998 per ridurre stati di emergenza territoriali; vennero investiti 2.260 milioni di euro in 1.781 opere e vennero sbloccate opere per oltre un miliardo di euro rimaste ferme nelle contabilità locali per inutili lungaggini;
- grazie alla Struttura, in 30 giorni i Presidenti di Regione (commissari straordinari al dissesto) potevano dare tutte le autorizzazioni allo sblocco delle opere che, precedentemente, restavano ferme per intoppi burocratici;
- la sua chiusura ha peggiorato la capacità di coordinare ed attuare politiche ed interventi di prevenzione del dissesto idrogeologico;

IMPEGNA

Il Sindaco e la Giunta a:

1. introdurre nel P.R.G. una strategia per salvaguardare il suolo agricolo e forestale dalla cementificazione e dall'urbanizzazione, eliminando dalla pianificazione urbanistica comunale tutte le previsioni di espansione del territorio urbanizzato, ad eccezione degli interventi urbanistici che hanno conformato il diritto edificatorio legalmente riconosciuto o sui quali vi sia un fortissimo interesse pubblico alla loro realizzazione;
2. ridurre il Rischio Idraulico coerentemente con gli indirizzi della "Direttiva Alluvioni 2007/60/CE" relativa alla valutazione e alla gestione dei rischi di alluvioni, perseguendo la resilienza idrologica ed idraulica del sistema territoriale per valutare la compatibilità idraulica degli interventi di trasformazione urbanistica ed edilizia;
3. chiedere al Governo un impegno specifico per attuare provvedimenti atti a ridurre il consumo di suolo e il ripristino di una Unità di Missione specifica per la prevenzione al dissesto idrogeologico, perché la prevenzione richiede un piano di lungo periodo, finanziamenti strutturali e una forte e autorevole regia centrale in grado di coordinare, indirizzare, animare ed eventualmente sostituire le tante autonomie e i tanti soggetti che operano in maniera parcellizzata e spesso episodica in questo ambito;
4. sollecitare la Regione Piemonte a deliberare leggi specifiche per la protezione del suolo e la

riduzione di consumo di suolo;

5. sollecitare la Città Metropolitana di Torino ad aggiornare e promuovere linee guida per la protezione del suolo e la riduzione di consumo di suolo al fine di proteggere il territorio.